Matteo 25

Il cap 24 si chiudeva col richiamo al servo, che può essere "fidato e prudente", oppure "malvagio".
Il cap 25 parla del regno dei cieli nella sua fase ultima, cioè all'atto del "giudizio finale" e mette in campo due categorie di persone: stolte e sagge.

Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini … (25,1-13)

- *Cinque stolte e cinque sagge*. Il mondo dei credenti non è diviso in due, a metà. Matteo vuol dirci che di fronte al Signore, di fatto ci si pone in due modi: stoltezza e saggezza. Ciò che è discriminante non è avere la lampada, l'addormentarsi, … ma non avere la riserva dell'olio. La saggezza consiste nel sapere che lo sposo arriva quando pare a lui e quindi è bene attrezzarsi … ! La stoltezza (furbizia/astuzia) consiste nel sentirsi padroni della storia e degli eventi, calcolare … il minimo sforzo per un risultato già in tasca!
- *Arrivò lo sposo e la porta fu chiusa (10)*
Elemento che irrompe sulla storia è che lo sposo "tarda": i suoi tempi non sono i nostri! Il suo arrivo è "a mezzanotte", quindi al'improvviso. [Quando mai uno sposo arriva a mezzanotte!]
Quando arriva, le stolte non hanno la riserva di olio, mancano della luce, cioè della fede che si manifesta in "opere buone". Restano fuori! E a quel punto non possono avere nessun aiuto, perché il giudizio è personale. E' sulle opere di "ciascuno" che il Signore interviene.
- *Vegliate dunque … (13)*
E' l'insegnamento che dà Gesù. "Non sapete" vuol dire "non è in vostro possesso" la scelta di Dio. Quindi la vostra furbizia/astuzia si trasforma in stoltezza.

Chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni (25,14-30)

Il brano ci dice in che modo noi dobbiamo "vegliare".
- *A uno cinque, a uno due,a un altro uno (15).* E' importante la precisazione che il padrone consegna "i suoi beni" e che dona "secondo le capacità di ciascuno". Non vale quanto il padrone dà, ma la conformità del dono alla persona, l'adeguatezza che Dio conosce bene. Di fatto i beni restano del padrone!
- *Con quei talenti … (16)*. I primi due servi si impegnano. Il testo dice letteralmente "lavorarono coi o nei talenti", quasi che i talenti/doni avessero una loro forza. Il padrone chiama i due servi "buoni e fedeli" [fedeli nel senso di fidati]. Il terzo invece "nasconde il denaro del suo padrone", e ha un'affermazione che dimostra come non conosca il suo padrone: "So che sei un uomo duro (skleròs)" e che pretendi l'impossibile. Io non ho nemmeno provato a impegnarmi, perché so che tu giudichi il mio operato … a tuo vantaggio. E mi condanni se non ti do indietro quello che mi hai dato. Il brutto pensiero del servo malvagio è che Dio vuole indietro quello che dà: noi saremmo sempre sotto pretese e non nell'ambito del dono!

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella gloria (31-46)

Occorre vegliare (le vergini), occorre impegnarsi (talenti) … ma come in concreto?
- *Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli.* (31). Per questo è chiamato giudizio "universale": tutti i popoli, senza esclusioni, saranno convocati davanti al Figlio dell'uomo. Gesù è il Figlio dell'uomo entrato nella storia attraverso la sua umanità/morte, ma ora è Figlio dell'uomo entrato nella sua gloria. Sulla terra ha agito da guaritore/salvatore. Alla fine agirà da Pastore/ Giudice, per introdurre o escludere gli uomini dalla comunione con lui.
Venite benedetti … lontano da me maledetti (33.41). Come nel libro del Deuteronomio Mosè termina i suoi discorsi con "benedizioni e maledizioni" (Dt 28), così Matteo conclude tutti i discorsi di Gesù con benedizioni e maledizioni. Non si tratta più di mettere in pratica o non i comandi (Dt 28,1), ma di accogliere o non Gesù stesso nei poveri.
Ai suoi discepoli Gesù chiederà tante cose (pensiamo al discorso della montagna). Qui, egli parla a tutti gli uomini: anche per loro Gesù è Pastore/Giudice. Il giudizio è condizionato da atteggiamenti molto concreti: gente che ha fame e sete, gente straniera, gente umiliata, gente malata, gente in carcere.
Verso queste persone non sono richieste cose eccezionali, ma soltanto l'accoglienza e la cura (non la risoluzione dei loro drammi).
- *L'avete/non l'avete fatto a me*. Mai l'identificazione era stata così forte! Questo avviene, perché davvero Dio, in Gesù, si è fatto bisognoso, malato, straniero, carcerato …. Accogliere i comandi di Dio, ora significa accogliere Gesù nei bisognosi, che egli chiama "miei fratelli".